

Carlo Verdelli minacciato. E licenziato

NORMA RANGERI

Si cambiano i direttori come si cambiano le mascherine. Dopo nemmeno un anno dalla nomina, ieri la famiglia Agnelli ha dato il benservito a Carlo Verdelli, direttore di *Repubblica*, per sostituirlo con l'attuale direttore della *Stampa*, Maurizio Molinari.

Certo non si può sperare di mantenere l'autonomia e la storia di un giornale come *Repubblica* se la testata fondata da Scalfari viene venduta e comprata passando da De Benedetti junior al ramo Elkann degli Agnelli. Con una concentrazione editoriale mai vista che manda a quel paese le chiacchiere sulla libertà di stampa e il pluralismo dell'informazione nel nostro paese.

Con l'arrivo di Molinari, *Repubblica* (insieme ai suoi lettori) chiude con la propria storia pluridecennale. E ne inizia un'altra dove all'antico blasone della casata fondatrice si sostituisce il più prosaico gagliardetto della Juventus, che non ammette teste calde o grandi libertà politiche, un ambiente che Verdelli ebbe modo di conoscere da vicino quando dirigeva la *Gazzetta dello Sport*. Resta da vedere come cambierà la linea editoriale del quotidiano di Largo Fochetti e se le firme autorevoli che hanno contribuito

all'identità del giornale in tutti questi anni, nella politica italiana come in quella sugli scenari internazionali, continueranno ad esserne parte.

Naturalmente cambiare cavallo è un diritto dell'editore, ma dimettere Verdelli proprio nel momento in cui è sotto scorta per oscure e macabre minacce di morte, è un brutto, triste spettacolo, perché rivela una totale mancanza di sensibilità, oltre che una volgare caduta di stile.

Il paradosso è che proprio ieri era stata lanciata la campagna #iosticonverdelli, con un grandissimo successo nei social. Gli Agnelli evidentemente non stanno con Verdelli, e lo hanno licenziato.

